

Difficoltose le procedure per i finanziamenti

Mutui per la casa: definiti i punteggi per la graduatoria

I parametri per acquistare o costruire l'alloggio - Le domande dal 2 maggio al 20 giugno alla Regione - L'impegno del PCI

ROMA - Si preannunciano difficoltà nelle procedure per ottenere il mutuo statale per l'acquisto o la costruzione di un alloggio in base alla legge 25 sulle misure di emergenza per la casa, che erano state sollecitate in Parlamento dal PCI per far fronte agli sfratti e alla grave crisi del mercato delle locazioni.

Nella graduatoria sono previsti: 5 punti per chi è sottoposto a procedimenti di sfratto; 4 per chi ha ricevuto disdetta; 1 punto per chi ha un reddito complessivo familiare inferiore a 9 milioni e 600 mila lire; un punto per chi ha o deve contrarre matrimonio entro il 1. gennaio-31 dicembre '80.

che ha anche definito il modello di domanda da presentare, tra il maggio e il 20 giugno, alla Regione e all'istituto o alla sezione di credito fondiario ed edilizio prescelti. Al fine di determinare la fascia di reddito e il tasso d'interesse del mutuo corrispondente fino a 7 milioni e 200 mila lire al 4,5%.

avevano avuto ragione quanti avevano sostenuto che ottenere un mutuo agevolato sarebbe stato come una vincita alla lotteria, tante sono le difficoltà per poter accedere al finanziamento. Basta vedere i dati relativi ai criteri di priorità stabiliti dal CER, che ha anche definito la bozza di domanda da distribuire alle Regioni.

Comuni e energia: giornata di studio

ROMA - Qual è il ruolo dei comuni e delle loro aziende nella politica dell'energia? A questo interrogativo cercherà di rispondere una giornata di studio organizzata dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (Anici) e dalla Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (Cispel).

Inoltre, per gli alloggi da costruire si avranno 5 punti se l'immobile è situato nel comune di residenza o in quello dove sarà trasferita; 4 punti se la costruzione è ubicata nei piani di zona (167 per l'edilizia economica e popolare; 3 se su altra area e se sarà realizzata sulla base di convenzioni stipulate con il Comune; 5 punti se si costruisce in base a licenza o concessione edilizia rilasciata dal Comune; infine, 3 punti se su area pervenuta al richiedente.

La graduatoria sarà formata sulla base di questi punteggi, unici per tutto il territorio nazionale, stabiliti dal Comitato per l'edilizia residen-

ziale, che ha anche definito il modello di domanda da presentare, tra il maggio e il 20 giugno, alla Regione e all'istituto o alla sezione di credito fondiario ed edilizio prescelti. Al fine di determinare la fascia di reddito e il tasso d'interesse del mutuo corrispondente fino a 7 milioni e 200 mila lire al 4,5%.

Una procedura, dunque, non semplice e abbastanza lunga. Da qui l'importanza della proposta di legge del PCI per il risparmio-cassa. I comunisti - ha detto il responsabile del settore casa della direzione sen. Lucio Libertini - agiranno con energia perché i mutui vengano concessi con celerità e con giustizia. Ma il provvedimento ha tutti i limiti già denunciati in Parlamento e che emergeranno nella pratica. Per questo la nostra proposta sul risparmio si colloca ad un livello superiore, anche per il carattere obbligatorio dei mutui per coloro che abbiano ultimato il piano di risparmio. Anche di questo si discuterà sabato prossimo, nel corso dell'incontro dei piccoli proprietari di case con il PCI all'EUR di Roma, cui parteciperanno i compagni Lucio Libertini e Gerardo Chiaromonte.

Claudio Notari

Le conseguenze in Sicilia di una fallimentare politica del territorio

A ottobre l'alluvione, ora la sete

Dopo Palagonia si estende nell'isola la mappa della siccità - Un assurdo: manca l'acqua potabile anche quando piove; gli acquedotti gestiti dai «carrozzi» dc non funzionano - A Palermo i pozzi abusivi della mafia hanno finito per facilitare l'inquinamento della falda



PALAGONIA - Un'immagine della protesta dei cittadini

Incontro sindacati scuola e ministro

ROMA - E', forse, con un po' di curiosità che i rappresentanti dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL incontreranno quest' mattina il ministro della Pubblica Istruzione. L'incontro è «particolare» nel senso che il primo che si svolge con il nuovo titolare del dicastero di viale Trastevere Adolfo Sarti. Ma, curiosità a parte, al centro della riunione ci sono alcuni temi piuttosto importanti: la definitiva trasformazione in legge dell'accordo (raggiunto a marzo con l'ex ministro Valtutti) sulla sistemazione del precariato e il reclutamento del personale.

A questo proposito i sindacati chiederanno un provvedimento di legge urgente che preveda la riconferma di tutto il personale incaricato: questo nel caso, assai probabile, che il disegno legislativo non venga approvato entro il 30 aprile. Rispetto all'insediamento a suo tempo con Valtutti - una tesi che era stata già tradotta in un disegno di legge - si effettua un'ulteriore discussione con Sarti alcuni punti controversi, in particolare, quello riguardante la sistemazione dei supplenti abilitati che dovrebbero essere inseriti in una nuova graduatoria permanente.

PALERMO - Spenti i falò della rivolta popolare Palagonia (fieri una convulsiva riunione a Roma, alla ricerca di soluzioni tampone), altri punti rossi si accendono sulla mappa della grande sete siciliana. Marianopoli, Resuttano, S. Caterina Villermosa, Vallemunna, Castellana; qualcosa come 30 mila siciliani sono a secco da 15 giorni ai piedi di un grande serbatoio naturale d'acqua, la catena montuosa delle Madonie. Anche a Gela manca l'acqua potabile. A Calatavuturo solo qualche goccia nei quartieri degli Angeli e della Provvidenza, dove le piogge dei giorni scorsi imbevono e gonfiano, intanto, l'argilla del sottosuolo, minacciando altre frane.

Qui, in Sicilia, fino all'altro giorno pioveva a dirotto, quasi a dimostrare quanto poco «c'è» in questa siccità fuori stagione il fattore climatico. E proprio accanto a Palagonia, sventura l'Etna dalle cui falde si perdono a mare milioni e milioni di metri cubi. Cinquanta chilometri più in là, a Catania, nell'ottobre scorso, questa stessa acqua ha portato morte e distruzione in una disastrosa alluvione. Vicino, nelle campagne dell'interno, c'è, infine, una enorme diga - quella sull'Oglio - pronta da anni, costata miliardi, una delle tante abbandonate senza opere di canalizzazione.

Dietro la sete le alluvioni: nell'ultimo decennio 30 morti, mille miliardi di danni, a Trapani, Avola, Catania, Licata. Avanza pure l'emergenza ecologica: a Palermo i pozzi abusivi trivellati dalla mafia hanno fatto calare fino al limite la falda, inquinandola. Sulle rive del fiume Ciane, a Siracusa, il paparo che cresceva in un suggestivo spettacolo, sfruttato da un diffuso artigianato, rimasto senza acqua alle radici è diventato un arbusto sempre più rachitico. La petrolchimica, mungendo acqua dal sottosuolo, incontrollata, fa soffrire, oltre alle mitiche piantagioni, gli abitanti di Augusta: qui dai rubinetti l'acqua esce mista ad acido solforico.

È uno scenario che parla da solo. Ma alcune cifre possono ancora meglio mostrare come in Sicilia il patrimonio idrico sia stato drammaticamente sottoutilizzato, disperdendosi in rivoli di malfa e di clientele, tramutandosi, da fonte di ricchezza, in minaccia di distruzione e, quando manca, in esca per la rabbia popolare.

In Sicilia l'acqua infatti c'è. E sarebbe sufficiente per i bisogni civili e per un organico piano di sviluppo economico diffuso. I tecnici censiscono nell'isola una disponibilità teorica annua di 2 miliardi di metri cubi. Cinque tra fiumi, laghi e sorgenti; uno, due nel sottosuolo. Un gran quantitativo di acqua, che, per la sua stessa irregolare distribuzione nel tempo e nello spazio (piove soprattutto da novembre e marzo e la zona orientale - proprio dove si trova Palagonia - è più ricca di questa risorsa) reclamerebbe con urgenza interventi programmati: un piano-acqua e una agenzia regionale, per sbarracare - propone da tempo il PCI - sotto il nome di «consorzio di bacini» da un forte movimento di lotta - i carrozoni clientelari che gestiscono le utenze idriche, in un quadro di riforma regionale che, proprio in questi giorni, viene pericolosamente minacciato dai veti e dall'arroganza dc.

Il caso Palagonia lo dimostra: anche qui la sete si può far risalire ad una serie di «sciccicati» tipici del vecchio sistema di potere regionale. La popolazione nei giorni scorsi è giunta a respingere con rabbia, per esempio, l'intervento di un'autobotte dell'Ente acquedotto siciliano (EAS). Mille dipendenti della maggior parte dirigenti ed impiegati. Tre miliardi di deficit. Una gestione commissariale in mano ai repubblicani dopo lunga egemonia dc che il centro-sinistra regionale s'è ostinato a non rinnovare. Il carrozzone dovrebbe approvazione ben 130 dei 380 comuni siciliani. Ma il 30 per cento dell'acqua si disperde in condutture dissestate. E, nei giorni della rivolta, il presidente dell'EAS, il repubblicano Giovanni Grimoli, ha pure candidamente confessato di non aver neanche cloro per disinfettare l'acqua. Sempre a Palagonia, l'acqua per le campagne viene gestita da un «consorzio di bonifica» - bardatura clientelare dell'assessorato regionale - presieduto da un dc che era stato nominato per sei mesi e che sta lì da sei anni.

Così, con la paralisi della spesa alla Regione, provocata dalla crisi, non vanno nemmeno avanti le opere già iniziate: invasi non completati, dighe realizzate solo a metà e che disperdono a mare il loro contenuto. Lo spreco è evidente. Ma i frutti della riforma possono anche essere esattamente quantificati. Si calcola che, sbarrando - soprattutto nelle zone interne - i tronchi montani dei corsi d'acqua, realizzando nuovi serbatoi, sarebbe possibile racchiudere in invasi qualcosa come un miliardo e mezzo di metri cubi d'acqua: 500 milioni nelle dighe esistenti, 200 in quelle che lentissimamente si stanno costruendo, 800 nelle dighe in via di progettazione. Altri 600 milioni di metri cubi dal sottosuolo, 200 dal riciclaggio degli scarichi urbani. Un totale di 2 miliardi e 600 milioni di metri cubi all'anno, dunque, contro un fabbisogno isolano di poco più basso.

Sono, tutti questi, dati trattati da uno dei tanti e studi preliminari che sin dal 1970 - per un accordo tra la Regione, l'ENI e la Cassa per il Mezzogiorno - dovrebbero offrire la linea di un piano acque per la Sicilia. Sono costati 3 miliardi. Molti schemi sono già stati consegnati. Ma la Regione, paralizzato dalla DC, non ha mosso un dito per convertire questi studi in fatti concreti.

Vincenzo Vasile

Accolto il ricorso

Le donne di Chioggia vincono in Cassazione per il consultorio

ROMA - Le donne di Chioggia hanno vinto. La corte di Cassazione ha accolto ieri il ricorso («per difetto di motivazione») contro il processo che vede alcune di loro imputate di turbativa di pubblico servizio, e ha disposto che si svolga un altro dibattimento, questa volta a Treviso. Ci sarà quindi un'altra aula dove poter esporre le ragioni (e sono molte) di queste donne condannate, perché rivendicano il diritto di avere un consultorio, dove potranno altri giudici ai quali raccontare le vicende grottesche e gravi di quel 14 luglio 1978 nell'aula del consiglio comunale di Chioggia. E' stata la prima volta che un gruppo di donne ha chiesto l'annullamento di una sentenza della Cassazione, ed è anche un segno dei tempi - mentre il procuratore generale Montesano trattava il problema tentando di ridicolizzare la battaglia delle donne - i giudici di Cassazione hanno invece risposto positivamente a questa richiesta di giustizia.

Ieri mattina erano tante le donne, giunte da Venezia e da Chioggia, che affollavano l'angusta aula del pericoloso «Palazzaccio» di piazza Cavour. Erano molte di più di quel giorno in consiglio comunale quando con i loro «schiamazzi», secondo l'accusa, avrebbero causato l'interruzione della seduta. Sugli «schiamazzi» e sul «vociferare», caratteristiche manifestazioni scomposte delle donne secondo alcuni giudici, si è a lungo soffermato il procuratore generale. Che importa che dal 1975 una legge imponga l'apertura del consultorio, a tutt'oggi, a Chioggia la giunta egemonizzata dalla DC non l'abbia ancora aperto? Che importa se, prima degli «schiamazzi», le donne fossero state insultate in maniera triviale da alcuni consiglieri del centro? «Non è un po' proprio dc» ha detto infastidito il procuratore, come dire «la solita speculazione dei comunisti».

Il collegio di difesa (Tarsitano, Lagostena Bassi, Battaini, Zaffaroni) è alle armi. Le donne, a questo punto, di grande valore se il ricorso è stato accolto, hanno posto il consultorio sul significato «politico» della sentenza di Chioggia e sul diritto delle donne a utilizzare gli strumenti democratici di cui sono dotate. E' la presenza attiva in un'aula del consiglio comunale per imporre il rispetto di una legge dello Stato. Questo è il senso della battaglia di due anni fa, cui la Cassazione ha dato ieri implicito riconoscimento.

m. pa.

Denuncia di un collettivo femminista

Aborto: il dramma di un'americana a Roma

ROMA - Prima, in sala operatoria, quando è già operata anestretizzata la minacciano: poi, addormentata, le negano lo intervento e così com'è, rimpiangendo di valium, la respingono in corsia. Solo dopo alcune ore la donna riesce ad ottenere di essere operata. Si risveglia in un lago di sangue, e per 24 ore, fino a quando scenderà dall'ospedale, nessuno le cambierà le lenzuola, nessuno le darà un assorbente, e nemmeno un asciugamano, un pezzo di sapone per lavarsi. Per due giorni rimane digiuna.

Questo è l'epilogo, ma solo l'epilogo della vicenda denunciata ieri dal collettivo femminista di Monteverde. A raccontarla è la donna stessa, che l'ha vissuta. Anne, 31 anni, americana. E' una storia drammatica, che può per molti versi apparire persino assurda. Ma in questa storia c'è tutto, proprio tutto: la mancanza di informazione della donna e la gravissime carenze dei servizi pubblici in tal senso («Ma dove stanno questi consultori? mi chiedono sempre», dice Anne); il ricorso all'aborto clandestino, una industria ancora florida evidentemente se per lei è stato più facile arrivare ad un medico che le ha chiesto mezzo milione piuttosto che ad una struttura pubblica che la indirizzasse adeguatamente; l'arroganza dei sanitari («minacce, insulti, cattiverie, ingiustizie»); le spaventose condizioni igieniche dell'ospedale («niente federe, niente sapone, niente carta igienica...»).

Una storia, dunque, che vale la pena raccontare per filo e per segno e che parla da sola. Anne approda all'ospedale tardi, quando è già avviata verso i tre mesi di gravidanza: ancora in tempo utile, comunque, per abortire. Ha perso settimane preziose. Prima, per sapere dove andare, a chi rivolgersi. Si presenta al San Camillo

L'amicizia che ci legava a GIANNI RODARI ci lascia nel più profondo dolore. La Biblioteca dei Ragazzi di Milano lo ricorda per tutto quello che ha fatto e scritto perché i bambini crescano liberi in una società migliore. Milano, 15 aprile 1980

A Milano la conferenza nazionale del PCI sui trasporti cittadini

La vita della città si cambia anche col tram

La relazione di Libertini - Il Piemonte prima regione a darsi un piano - L'esempio di Roma e del Lazio

MILANO - Si può cambiare il volto delle città, renderlo più umano, dar loro una dimensione nuova, di più elevata qualità di vita civile?

Sono le domande che indirettamente si sono posti gli amministratori comunisti delle grandi aree metropolitane, riuniti da ieri a Milano, per un consulto sul lavoro svolto in direzione di una riforma dei trasporti e per definire gli obiettivi di corto e medio periodo di quel progetto degli anni Ottanta che il compagno Libertini nella relazione introduttiva ha indicato come uno dei temi centrali. E' la risposta venuta dal primo giorno di dibattito - che la riforma del sistema di trasporto nelle città e soprattutto nelle aree di grande concentrazione urbana, non può da sola risolvere tutti i problemi di un profondo cambiamento di civiltà e di vita, ma è, senza dubbio, uno dei fattori, se non il fattore principale di questo cambiamento.

Da quelle del risparmio energetico a quelle - ricordate da Libertini - di eliminare gli sprechi, di ridurre i costi che vengono sempre più insopportabili per la collettività, di assicurare, appunto, la qualità della vita. Quando si parla di «sistema integrato di trasporti» non si deve pensare ad una politica di restrizioni e di sacrifici, ma ad una logica di sviluppo razionale del settore, ad un intreccio fra riassetto del territorio e razionalizzazione dei trasporti. Si tratta insomma - ha osservato Libertini nella sua relazione - di contenere l'espansione delle concentrazioni, risanare le aree di spopolamento e di abbandono, ridurre e eliminare l'inquinamento, utilizzare saggiamente le risorse, avviare una programmazione nella quale trovino un giusto collocamento il rapporto tra case e territorio, la residenza, la produzione, le aree verdi, i servizi.

Un ruolo essenziale per la realizzazione di questi obiettivi riservato alle Regioni. E' infatti impensabile guidare processi complessi come quello della pianificazione territoriale o dello sviluppo equilibrato della produzione, dal centro dello Stato. Alle Regioni devono - ha affermato Libertini - «essere trasferiti globalmente competenze e mezzi finanziari: bisogna però fare attenzione, «noi comunisti per primi» - ha detto Libertini - a pericoli come il «neoliberalismo delle Regioni», cioè la possibile tendenza a farsi «tutrici dei comuni». «Il livello esecutivo, operativo è il comune, l'associazione dei comuni» che debbono però evitare le tendenze al separatismo.

E' il governo centrale però che deve mettere a punto un piano nazionale del settore raccordato con la logica dei piani regionali. Alcune regioni, amministrate dalle sinistre, si sono già date i rispettivi piani di trasporto, così come in diverse aree metropolitane (Milano, Firenze, Genova, ecc.) si sono cominciati ad attuare i primi interventi parziali. Prendiamo ad esempio il Piemonte e Torino. Qui si è redatto il primo piano regionale ed è nel capoluogo piemontese che ha preso avvio la riorganizzazione del sistema dei trasporti che dovrà nel giro di tre-quattro anni portare ad una integrazione fra ferrovia, tram, metropolitana leggera, bus, pulman di linea.

Alcune cifre: 160 tram rinnovati, immissione in servizio di 58 tram doppi e di 616 nuovi autobus e attualmente è in corso la gara di appalto per 100 vetture di metropolitana leggera. In quattro anni è raddoppiato il numero dei chilometri della rete di trasporto urbano e in cinque anni si è quasi raddoppiato anche il numero dei viaggiatori (l'80 per cento dei quali abbonati).

Anche l'esperienza di Roma e del Lazio è testimonianza delle novità positive e dei problemi nuovi che ogni iniziativa o realizzazione parziale porta con sé. L'entrata in funzione - dopo un paio di decenni di attesa - della linea «A» della metropolitana ha fatto sentire subito i suoi effetti sul traffico urbano e ha confermato che «ogni singolo intervento che si effettua interessa altri e determina cambiamenti nel modo di vivere, di lavorare, di spendere, di organizzare il territorio».

Le trasformazioni, i piani regionali, pongono problemi anche alle aziende di trasporto. C'è il grosso problema dei deficit (circa 1.400 miliardi a fine '79) e degli investimenti che l'approvazione della legge sul trasporto pubblico potrebbe risolvere. Ma c'è anche la necessità per le aziende - come ha detto il compagno Armando Sarti, presidente della CISPTEL - di avere nei piani - programma delle regioni un modello di riferimento che rappresenti un traguardo «in termini di efficienza e produttività» per le politiche aziendali. Una radicale riforma dei trasporti, la pressante domanda di mezzi nuovi significa lavoro per le industrie del settore. Naturalmente l'industria italiana - ha detto Libertini - «non deve vivere in modo parassitario all'ombra delle commesse pubbliche» ma deve diventare «altamente competitiva sul piano internazionale, anche sulla base di un retroterra importante costituito da blocchi organizzati di domanda».

Ilio Gioffredi

L'improvvisa scomparsa di Gianni Rodari

(Dalla prima pagina)

dal '47 al '56 ha cominciato a scrivere, «quasi per caso», racconti bizzarri da inserire nella pagina domenicale «per famiglie», assecondando un'idea «che era venuta in testa al redattore capo». Chissà se altrimenti avrebbe mai pensato a mettere per iscritto, le sue «favole combinatorie».

lità della parola. «dall'incontro casuale di parole che fanno nascere un'immagine e la mettono in movimento, dalla scoperta di significati nuovi in parole consuete...». Nel 1970 ha vinto il premio internazionale Andersen, il «Nobel della letteratura per l'infanzia».

Nel frattempo la strumentazione antropologica, psicologica, linguistica di Rodari si è straordinariamente ampliata e organizzata (Jakobson e Propp, Piaget, Keényi, De Martino...) senza però mai fargli smarrire nella elaborazione dottrinale il gusto raffinatissimo della semplicità, la gentilezza del concreto, e senza appannarne mai la travolgente generosità morale e la severità dell'impegno politico.

sti, ma perché nessuno sia schiavo».

Il cordoglio della Segreteria del PCI

A Maria Teresa e Paola Rodari la Segreteria del PCI ha inviato il seguente messaggio di cordoglio: «I comunisti italiani sono profondamente colpiti e immensamente tristi per l'improvvisa scomparsa del caro compagno Gianni Rodari. Di lui il partito ricorda la lunga, fedele e appassionata militanza politica, la bontà d'animo e il rigore morale, la stima e la popolarità che si era guadagnato con la sua intelligente opera di giornalista, di scrittore, di polemista, raffetto e la simpatia di cui godeva fra bambini, gli educatori, i genitori per la sua fantasia, allegria e modernità di poeta, di favolista, di novelliere. La morte di Gianni Rodari è una grave perdita del giornalismo democratico e della cultura italiana. Vi preghiamo di accogliere i sentimenti di cordoglio e di sincera partecipazione del Partito comunista al vostro lutto e al vostro dolore».

Poeta dell'infanzia

(Dalla prima pagina)

re i significati più riposti delle immense possibilità della fantasia.

Il sorriso di un poeta. Perché Rodari ha scritto per tutti i bambini, per i colleghi, per ogni adulto. Ogni suo testo è infatti per tutti, parla ad ogni età, come quelli di ogni grande artista.

Il cordoglio della Segreteria del PCI

Il sorriso di un poeta. Perché Rodari ha scritto per tutti i bambini, per i colleghi, per ogni adulto. Ogni suo testo è infatti per tutti, parla ad ogni età, come quelli di ogni grande artista.

risse eccezioni, una adeguata valutazione della critica letteraria. Elogi tanti, ma troppo spesso generici. Uno dei grandi scrittori italiani del dopoguerra non ha ancora una adeguata considerazione da parte della «grande critica». Si rimedierà, è certo, e anche di questo, con Gianni, se ne è sorriso.

Non mi viene, ora, di ricordarlo nei suoi momenti alti, noti, di scrittore, di teorico dei problemi dell'infanzia, di «grammatico della fantasia», di «spronato» e suggeritore di tanti insegnamenti; mi viene di ricordarlo nei momenti bassi, quotidiani che solo chi ha lavorato con lui conosce: quando delicatamente ci corregeva i versi zoppi delle storie che pubblicavamo sul Pioniere, o suggeriva di tagliare frasi e frasi, quando cioè ci insegnava a scrivere, e a sorridere in primo luogo di noi stessi.